

1532, a dì 10 mazo. In Collegio.

Dimandato a lo illustre signor duca de Urbinal Serenissimo, se 'l credeva che 'l Turco questo anno dovesse fare impresa alcuna, et per che loco et quanto l'ha s'avesse a temer, rispose a la prima parte che 'l credeva de sì, et adusse questa ragion, che non facendo impresa, havendo data fama de volerla fare et havendo già preparate tutte le cose necessarie, saria un perder tutta la reputation dil loco. Disse che se in Vienna verso Alemagna, ancora che sia contra la ragion de la guerra in questo tempo nel qual l'imperator se trovava in quelle parte tentar quella impresa, ma pur per non haver magior inimico de quello per molti respeti, nè havendo magior armata de quello che si dice, el credeva che facendo impresa el facesse questa de Alemagna, la qual però non si dovea molto temer sì per il valor di quella nation, come per i siti dei loci molto più comodi senza alcuno dubio a l'ordinanza et modo de combater de alemani, havendo la magior lor forza ne la fanteria, che non sono a quella de Turchi che riponeno tutte le lor speranze ne la cavaleria; soggiungendo, che se già con tanto exercito con quanto se dice che viene a la opugnation de Viena allora sprovista et difesa da poco numero de boni fanti, se ritrasse vergognosamente adietro senza poter far cosa alcuna, hora era molto più da credere che questo suo disegno debba riuscire vano, hessendo molto meglio provista che allora et difesa da molto magior numero che non fu in quel tempo. Il qual maggior numero se non fusse per altra cagione saria per questa, che omai quella nation non temerà così come temeva per lo inanzi, nè stimerà questi turchi tanto spaventosi quanto li stimava prima che havesse veduto con quanto poco honor erano riusciti da la prima impresa de Viena. Ne la qual impresa disse de haver batuto con l'artiglieria hor una parte de la città hor l'altra, et quel continuo tiro de archibusi de zorno et note sono assai chiari argomenti che hanno poca pratica de le cose de la guerra, dicendo che finora non hanno combatuto con homeni, et che quella expugnation de Rodi che parve così gran cosa a molti appresso christiani, et che li dete tanto nome et lo fece tanto spaventoso li conferma la opinion sua, perciocchè quella città si tene molto più di quello che si dovea tener, essendovi el Signor in persona con tanto exercito, et poi che quei capi che se atrovorno dentro a la difesa, li quali hanno in Italia

multi superiori et eguali, furono allora per la comparison reputati sopra tutti et quasi facti dei, et che per ciò non si dee molto temer, et che li bastava l'animo con 10 milia fanti italiani et altrettanti spagnoli electi per lui con una banda de lanzinechi, romper in una giornata el Turco per potente che 'l fusse, et con questo stesso exercito, se la guerra andasse al longo, non potendo guadagnar de quel de l'inimico, non voler perder del suo in questa parte. Fu domandato quanti boni fanti se potriano trazer de Italia, et qual è miglior de le 4 fantarie, italiana, spagnola, sguizara et lanzenech. Rispose a la prima che de Italia non si trazariano più de 10 milia boni fanti; a la seconda, che il fante spagnolo buono et buono italiano è quel istesso et dil medesimo valor, el qual però comprendendo et l'uno et l'altro, non pò farne cosa alcuna grande senza lo aiuto de lanzinech. Et di questo addusse do ragioni, la statura dil corpo, che per el più è maggior de li prediti, et il tenir curta la picca, donde vien poi che se va contra l'inimico con maggior urto et impeto che non vanno o el spagnolo o l'italiano, et che in una giornata a riportarne vitoria è così necessario questo lanzinech che senza lui non si dee sperar di poter far cosa buona, el qual per esser dil tuto perfeto ha appreso in queste ultime guerre quello che li mancava, che è il modo di scaramuzar spagnolo. Il sguizaro disse che è molto bon quando è conduto per far zornata un zorno determinato, come quello che non teme la morte et va arditamente ne li pericoli, ma che stando poi su la guerra se invilisce et diventa da poco.

Concluse finalmente dicendo che'l non volea dir tutto quello che egli credeva di questi turchi, per fugire la imputatione che li potesse esser fata de presuntuoso, che non havendo non pur combatuto con loro ma vedutoli el ne parlasse a questo modo, dicendo che questo era il vero, che mal se potea iudicar de le forze de quelli con li quali non se havea gueregiato, ma pur che l'ardiria dir così per quello che gli havea potuto comprehendere da le imprese fate per loro, dicendo sempre che hanno poca pratica de guerra, et che da christiani non se devono temer tanto quanto se temeno, mostrando con gesti, molto più che con le parole questa sua opinione. Disse poi, che si ben hora il Turco per sua utilità non ardiria scoprirse nemico de questo illustrissimo Stado, che però dovendo uscir l'armata fuora, come si dice, ancora che non sia così terribile, come si suspitava, che laudava sumamente l'armata nostra da mare si per securtà de le cose